

A faded, artistic illustration of a Nativity scene serves as the background. It depicts the Virgin Mary cradling the infant Jesus in a manger, with Joseph and the three wise men looking on. The scene is set in a stable with a donkey and ox visible. The overall tone is warm and reverent.

Arcidiocesi di
Salerno-Campagna-Acerno

*Guardiamo
alla culla
della Speranza*

Natale 2013

Nessuno di noi ha bisogno di sfogliare le pagine del calendario per accorgersi del Natale in arrivo. Più che una ricorrenza è un tempo che si compie e che, quindi, si avverte dai molti segni che lo annunciano. Viene da lontano, da oltre duemila anni, questa memoria viva della nostra fede e della nostra vita, entrata a far parte della storia dell'umanità dal varco umile di una Grotta. Una memoria viva perché da quell'evento in poi niente è stato più come prima.

E' nato un Bambino e con Lui è rinato il mondo, e tutto il genere umano ha inaugurato un capitolo nuovo. In quella Grotta, povera perfino di spazio, prendeva dimora la primogenitura della rinnovata famiglia dei Figli di Dio. Il Verbo, che lì dentro assumeva la natura umana, dava compimento alle antiche promesse e apriva un nuovo orizzonte per la storia. La miseria di un giaciglio spoglio di tutto diventò testimonianza di una nuova alleanza tra Dio e la famiglia umana.

Non può essere che questo, anche oggi, il punto di partenza per porsi di fronte al Natale: spingere lo sguardo all'interno della Grotta. Con il Mistero della nascita, infatti, da quel misero luogo di rifugio scaturì, accanto all'inarrivabile

modello, la prima dimensione concreta di una famiglia dal volto interamente nuovo, radicata nella storia della creazione dell'uomo e della donna, "fatti entrambi a immagine e somiglianza di Dio". Attraverso l'Incarnazione si rendeva concreto il progetto di salvezza preparato da Dio per il genere umano.

In questo senso la famiglia, già apparsa alle prime comunità cristiane come *Chiesa domestica*, è entrata nelle pagine del Vangelo attraverso i gesti significativi del Salvatore e spesso è stata al centro anche di molti miracoli, come nel caso delle nozze di Cana e della resurrezione di Lazzaro.

Nel tempo liturgico dell'Avvento, che ci sospinge fino alla gioia delle Notte Santa, vorrei che proprio la famiglia fosse il cuore di questo nostro ormai abituale colloquio di Natale.

Come vescovo e pastore di questa diocesi, mi sento parte viva delle vostre famiglie e desidererei condividere con voi un momento così bello come il Natale, così centrale nella scansione temporale delle nostre vite.

Idealmente mi sento di stringervi tutti in un grande abbraccio che contempla tutti i tempi dell'esistenza: dal passato dei più anziani, come i nonni, al presente dei genitori, fino al futuro

dei figli. E' difficile non considerare che questi tre diversi stadi dell'esistenza rappresentano in larghissima misura l'arco delle speranze ma anche delle crescenti difficoltà che ogni famiglia si trova oggi ad affrontare.

Siamo forse di fronte a un momento di svolta e, come vescovo, avverto l'esigenza di riflettere insieme a voi su una priorità pastorale assoluta per il nostro cammino di Chiesa. La non facile coesistenza, all'interno della famiglia, delle tre stagioni della vita, sopra citate, mostra con evidenza l'immagine di una comunità segnata da difficoltà non soltanto contingenti. Ciò che emerge è qualcosa di più profondo. In chiave di metafora, è come se, nella sua foto ufficiale, alla famiglia mancassero alcuni elementi essenziali. Sono diventati più rari i sorrisi dei bimbi, perché sono diventati rari i bimbi stessi, a causa dei tassi di natalità in forte calo anche nelle nostre comunità. Per altri versi, sempre più spesso manca anche l'inquadratura dei nonni, per i quali il posto in famiglia è tutt'altro che assicurato. E, al centro della foto, ecco poi l'immagine di un "presente" raffigurato da coniugi dagli sguardi sempre più corti sia verso il passato che verso il futuro.

Son ben noti i motivi di una tale trasformazione: l'insicurezza del domani, la crisi economica, ma anche modelli di vita e di cultura che vedono la famiglia non come risorsa ma come pietra d'inciampo per i propri progetti. Insieme ai suoi molti e reali problemi, intorno alla famiglia è cresciuta una cultura dell'egoismo, come un albero che produce frutti avvelenati. Dobbiamo avere la piena consapevolezza dei rischi che possono derivare da una scarsa cura prestata alla comunità familiare, problema che chiama in causa i poteri pubblici con le relative politiche sociali. Il lavoro che manca, o che viene meno per la crisi, o ancora quello che stenta a svilupparsi per la carenza di una corretta e seria programmazione, è "vita" tolta alle famiglie. La rete di servizi sociali che appena le sfiora, senza garantire un minimo di serenità, è un'ipoteca sul futuro.

La famiglia è uno dei capitoli sempre aperti della nostra storia, perché è un libro al quale è impossibile mettere la parola "fine". Lo sappiamo e lo vediamo bene con i nostri occhi: è un libro le cui pagine possono essere imbrattate, o scritte alla rovescia, se a far scorrere la penna non è l'inchiostro dell'amore, ma un intruglio capace solo di sciupare i fogli. Un tale rischio, oggi, è più presente che mai perché troppe insidie, e da

ogni fronte, continuano ad addensarsi intorno a ogni singola comunità familiare.

E' sotto gli occhi di tutti come la famiglia sia diventata, negli ultimi tempi, un grande tema di attualità. La sua centralità è un dato di fatto richiamato, in particolare, anche dalla crisi economica in atto a livello internazionale. E' però innegabile come il fronte delle difficoltà che essa si trova ad affrontare sia sempre più vasto, fino a metterne in discussione il valore, la natura e la composizione stessa.

In nessun altro momento come questo la famiglia si è trovata al centro di rivolgimenti così radicali.

Cambia il mondo intorno a noi, cambia anche la famiglia ma, a differenza del passato, ad essa non viene più riconosciuto quel ruolo di "fondamento della società" che il Concilio, nella *Gaudium et spes*, ha delineato in modo così chiaro e lungimirante. Nella Costituzione conciliare, la famiglia è infatti indicata come «il luogo dove le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della

persona con le altre esigenze della vita sociale».

Tra famiglia e società esiste, dunque, un'osmosi naturale che nessun cambiamento culturale potrà mai cancellare. Tuttavia, di fronte ai grandi mutamenti di cui la famiglia è testimone e spesso protagonista diretta, occorre chiedersi se tale visione non sia compromessa da spinte che portano in altre direzioni. Infatti, accanto ai valori che essa custodisce, è difficile non vedere che la porta di casa delle famiglie non riesce a far argine alle derive delle tante tensioni e dei tanti mali che dalla società l'assalgono.

In realtà, non va nascosto il fatto che la famiglia rappresenta il bersaglio attraverso il quale puntare su obiettivi di più largo impatto culturale e sociale. Cambiare la famiglia, cercare di modificarne il carattere costitutivo, mettere in discussione il progetto di amore e di donazione reciproca come elemento primario e insostituibile della sua costituzione, è anche la via più agevole per mettere un'ipoteca sulla società. Tutto ciò che avviene nella famiglia ha una sua naturale e inevitabile ricaduta sociale. Allo stesso modo, in senso inverso, la famiglia è il primo nucleo sul quale hanno effetto e conse-

guenza le difficoltà o anche i veri e propri drammi che si trova a vivere una società mai così disorientata e inquieta come in questo tempo.

Se questo rapporto è così vivo sul fronte sociale, esso lo è tanto ancor più sul fronte ecclesiale. Non a caso, alla famiglia Papa Francesco ha già dedicato in molti modi un'attenzione del tutto speciale e senza soste. Anche il Sinodo dei vescovi, nella sua rinnovata impostazione, ripartirà proprio da questo grande tema, e lo farà con una formulazione inedita che prevede un itinerario di lavoro in due tappe: la prima, con l'Assemblea generale del 2014, volta a precisare lo stato delle cose e a raccogliere testimonianze e proposte dai vescovi per annunciare e vivere concretamente il Vangelo della famiglia; la seconda, con l'Assemblea generale ordinaria del 2015, che avrà il compito di definire le linee operative per una più efficace azione pastorale.

Il segno che, anche attraverso il Sinodo, la Chiesa intende manifestare è chiaro in tutta la sua straordinaria profondità: dalla famiglia non solo è possibile ma necessario ripartire per rinvigorire e dare nuova forza all'annuncio del Vangelo.

Anche sul piano sociale, è sempre guardando ad essa e ai problemi legati al suo mondo, che si rende credibile ogni intervento di risanamento e di sviluppo.

Entrambe le prospettive richiedono però di entrare nel vivo di quella difficile realtà di tutti i giorni che attraversa le tante famiglie. Le delicate questioni dottrinali collegate alle problematiche familiari sono rese ancor più evidenti ed esplosive dall'acuirsi delle difficoltà di ordine sociale ed economico. Di fronte a tutto ciò che oggi la famiglia esprime e rappresenta, come comunità credente, non ci si può appiattare sul dato esistente ma occorre alzare il tiro dei nostri obiettivi pastorali. Come ci insegna Papa Francesco con la sua incessante predicazione, la misericordia rappresenta la prima porta d'accesso alla dimora delle famiglie. Non si tratta di mettere in competizione l'ortodossia della dottrina con la prassi pastorale. Particolarmente per la famiglia, per i tempi dell'emergenza che si trova a vivere, deve valere la bella espressione dell'*ospedale da campo* che il Papa ha utilizzato nella sua intervista a "La Civiltà Cattolica". Stare oggi vicino alla famiglia significa, in larga misura, accorrere al suo capezzale, prendere atto di una condizione di sofferenza che è innanzitutto specchio del nostro

disagio. Ognuno di noi, indipendentemente dalla condizione specifica, partecipa in forma personale e attiva alle forme di malessere che l'affliggono, cosicché prendersi cura della famiglia è prendersi cura di se stessi.

Interrogarsi intorno alla famiglia è interrogarsi intorno a se stessi, così come guardare dal di dentro la famiglia è esplorare se stessi. La famiglia è quel sano laboratorio in cui avviene la trasformazione dall'io al noi, ossia dall'individualismo a quella forma di *plurale* che più avvicina al bene comune.

La famiglia è chiamata ad essere *focolare domestico* dove il bene comune ha possibilità di manifestarsi e crescere, fino a diffondersi nella sfera sociale come valore condiviso. Famiglia e società, per tale ragione, finiscono per non avere più confini. Ed è per questo che la Chiesa, nel corso dei secoli e soprattutto nell'epoca moderna, ha dedicato una crescente attenzione alla realtà familiare e al matrimonio su cui essa è fondata.

La *Familiaris Consortio*, l'Enciclica di Giovanni Paolo II, esalta come un punto fermo «il servizio svolto dai coniugi e dai genitori cristiani in favore del Vangelo», qualifican-

dolo come un “essenziale servizio ecclesiale” che rientra “nel contesto dell'intera Chiesa quale comunità evangelizzata ed evangelizzante”.

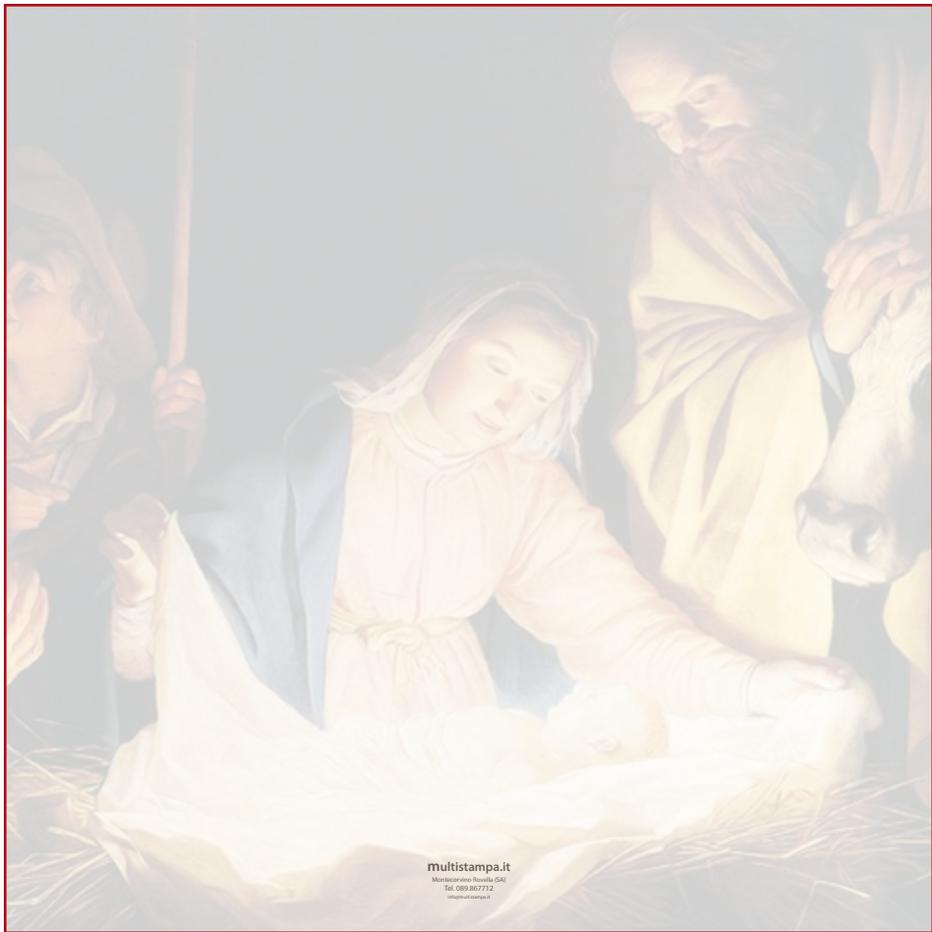
E' una prospettiva più attuale che mai, che delinea e proietta sempre più avanti il grande orizzonte della famiglia, nella chiesa e nella società. Avanti, secondo il tempo che la nascita del Bambino nella Grotta ha segnato per l'umanità intera.

Affidiamo i nostri progetti alla Speranza che questo Bambino ha acceso nella storia dell'umanità e continuerà ad accendere anche nella vita delle nostre famiglie e delle nostre comunità!

Buon Natale a tutti, buon Natale di cuore, buon Natale alla grande famiglia che siamo tutti noi, famiglia di famiglie.

Il vostro vescovo

 Luigi Moretti



multistampa.it
Montecorvino Rovella (SA)
Tel. 089.867712
www.multistampa.it